



I primi passi di Bana

Non c'è tempo da perdere e Antonio Bana lo sa. Il neo presidente di Assoarmieri, eletto dall'assemblea dell'11 aprile a Brescia, si è messo subito al lavoro e dal suo studio di Milano sta coordinando i primi interventi del nuovo corso che sta per aprirsi in seno al sindacato degli armieri italiani. La pesante crisi finanziaria che ha investito anche il settore armiero, le preoccupazioni per gli effetti che potrebbe avere sul settore il decreto emanato dal ministero dell'Interno e per il quale si è sempre in attesa del regolamento di attuazione; il necessario ammodernamento della struttura di un'associazione chiamata a recitare un ruolo da protagonista in un contesto di mercato che si modifica con grande velocità.

Siamo andati a incontrare il presidente Bana proprio nel suo studio al sesto piano di via Larga a Milano, un ambiente in cui si percepisce da subito la passione per le armi e per la caccia, in particolare, che la famiglia Bana si tramanda di padre in figlio. Quelli che aspettano Bana potrebbero essere definiti i primi cento giorni, nel corso dei quali il neo presidente dovrà prendere decisioni già importanti. A partire dalla riorganizzazione di Assoarmieri, un argomento che gli sta particolarmente a cuore e che passa attraverso un migliore sfruttamento delle nuove tecnologie e per un rafforzamento del rapporto tra il "cuore" di Assoarmieri e la periferia.

«Ho dato mandato a una società specializzata», spiega Antonio Bana, «di creare una nuova struttura del sito Internet grazie al quale gli armieri e tutti i nostri soci potranno sentirsi più vicini. Noi potremo restare in stretto contatto con loro e loro



Antonio Bana, neo presidente di Assoarmieri.

potranno comunicare più velocemente ed efficacemente con i nostri uffici. Mi immagino un sito interattivo, con spazi di informazione accessibili a tutti, ma anche con aree ad accesso riservato agli armieri e aree per i membri del consiglio. In questo modo sarà possibile scaricare aggiornamenti normativi, documenti e comunicazioni. Spero non ci siano intoppi e che il sito possa andare in linea entro l'estate».

La tecnologia può senza dubbio aiutare, ma il rapporto diretto resta il modo migliore per restare vicino agli armieri sparsi in tutte le regioni italiane. E anche in questo caso, Bana punta a una nuova fase nei rapporti con gli associati.

«Mi auguro ci sia la collaborazione di tutti per attivare una più proficua collaborazione con i delegati regionali. Ma grazie al mio lavoro di avvocato, sono spesso in giro per l'Italia e fin da ora c'è la mia disponibilità a organizzare incontri con gli armieri nelle loro regioni di

residenza. Così facendo, sentiranno ancora più vicina l'associazione che li rappresenta e per me sarà un'ottima occasione per conoscere da vicino i vari problemi».

Intanto, però, il lavoro di collaborazione con gli armieri è già iniziato: «Sono dovuto intervenire su sollecitazione degli stessi armieri per risolvere problemi a livello locale, ma sapevo che la carica di presidente prevedeva questo tipo di impegno che non mi spaventa e che voglio portare avanti con la massima disponibilità».

Il decreto e il magistrato

Una delle prime decisioni adottate da Bana riguarda il decreto di recepimento della normativa europea che tante preoccupazioni sta suscitando tra gli armieri: per fare chiarezza, lo stesso Bana ha invitato a parlare agli armieri e alle associazioni di categoria Luca Pistorelli, noto magistrato di cassazione. L'occasione sarà il convegno organizzato ad hoc per il 27 giugno prossimo a Brescia, negli stessi locali della fiera di Brescia in cui si è svolta l'assemblea elettiva di aprile.

«E non sarà l'unica iniziativa. Voglio che armieri e istituzioni si parlino, si confrontino e, soprattutto, trovino insieme soluzioni di buon senso. Sto pensando a un vero e proprio protocollo d'intesa con le questure per semplificare e armonizzare in tutta Italia le procedure burocratiche. Ma sto anche pensando a progetti a favore del nostro settore. Primo fra tutti, la proposta da sottoporre al ministero di rendere valido per l'acquisto e il trasporto di armi il Porto di fucile uso caccia anche in assenza del pagamento della tassa di concessione governativa, esattamente come già avviene per il Porto di fucile per Tiro a volo».